

ISTITUTO SALESIANO - ALASSIO



Antonio Mattai

Alassio, aprile 2008

Era il lunedì di Pasqua, 24 marzo 2008: il nostro confratello Tonino Mattai nella sua camera dove cercava di recuperare la salute dopo un infarto, aveva ricevuto la Santa Comunione dopo la Messa vespertina. Quasi subito, alle 18.30, spirava con serenità, a quasi 88 anni di età e 70 di professione religiosa.

Lo aveva detto: “Ho vissuto abbastanza, ringrazio il Signore, sono stanco, ora sono pronto.” A lui si può applicare la parola del Signore “Beato quel servo che il Signore, arrivando, troverà al suo lavoro”. Tonino è stato un servitore fedele nella Vigna del Signore, dove ha atteso, vigilante, l’arrivo dello Sposo, ha commentato nell’omelia del funerale don Remo Ricci, vicario dell’ispettore.

Non ha fatto certo parte del gruppo delle Vergini imprevedenti, che, forse preoccupate d’altro si erano dimenticate di ciò che invece era indispensabile: avere l’olio nei vasetti. Tonino nella sua vita non si è certo mai perso dietro a cose futili ed esteriori. È sempre andato al

sodo, e il suo vasetto era sempre colmo di olio. L'olio nel suo vasetto c'è sempre stato, perché alimentato da una preghiera costante e profonda.

Quante volte lo si è visto nella Chiesetta di Nava a pregare, in silenzio e nel nascondimento. Sempre presente alle preghiere comunitarie, all'Eucaristia durante la quale proclamava le letture con voce chiara oppure si prestava per il servizio all'altare.

L'olio c'era dunque sempre, non un olio qualsiasi, ma sopraffino, di marca.

Il suo vasetto è pieno perché Tonino è stato un religioso esemplare; i voti professati nel lontano 1938 ha sempre cercato di viverli. Obbediente ai superiori quando gli chiedevano il suo servizio; un acuto spirito di osservazione ("ha gli occhi anche di dietro", si diceva) lo portava talvolta ad esprimere giudizi che poi sapeva superare con generosità. Attento a condurre una vita sobria, senza esigenze particolari. Proprio questa mattina una consorella Fma mi diceva. "Tonino era il ritratto della povertà". Il suo vasetto è infatti pieno di olio spremuto dalla sua continua attenzione agli altri, dalla disponibilità verso tutti, nel servizio umile alla comunità, nell'ascolto di tutti, senza preclusioni. A volte poteva sembrare un po' brontolone: ma era solo una divagazione che sfociava poi nell'ascolto e nel sì. Il vasetto è pieno dell'olio frutto di un lavoro continuo ed indefesso. Tonino ha lavorato tutta la vita quando le forze lo sostenevano, ma anche quando lo facevano un po' traballare. Sapeva fare di tutto: dall'elettricista, al falegname, al muratore, al cantiniere, all'idraulico: un vero "factotum". Ho sentito più di una persona dichiarare che "aveva le mani d'oro": tutto ciò che passava tra le sue mani tornava nuovo ed efficiente. E sempre con il volto ilare, contento di essere utile.

Di lui il fratello don Giuseppe dice: "Per lunghe stagioni sono stato da lui lontano. Tuttavia nei soggiorni estivi (a Col di Nava, Gressoney e Cant del Gral in quel di Fiera di Primiero) e negli ultimi dieci anni ad Alassio ho sempre ammirato in lui l'unione di una grande laboriosità e di una profonda interiorità. Ha saputo coniugare egregiamente lavoro e preghiera."

E con il vasetto colmo d'olio lo ha trovato lo sposo quando è arrivato, al termine di un'attesa durata quasi 88 anni, ma vissuta nella vigilanza di chi è sempre pronto ad accogliere il suo Signore.

La vita del sig. TONINO

Papà Arturo e mamma Nicoletta, nel quartiere “La Chiappa” in quel di La Spezia, il giorno 13 giugno 1920 (quasi 88 anni fa) videro venire alla luce un vispo frugoletto cui posero il nome di Antonio, ma che divenne ben presto TONINO e così rimase per tutta vita.

Fu provato a due anni da una grave malattia che gli tolse l’udito dall’orecchio sinistro. Frequentò con successo gli studi elementari e commerciali, conobbe i salesiani di questa città, e stimolato dall’esempio del fratello Giuseppe che due anni prima aveva fatto la sua professione religiosa, scelse don Bosco entrando in Noviziato a Varazze l’1 settembre 1937. Dopo aver approfondito la conoscenza della spiritualità salesiana, emise i suoi primi voti temporanei a Varazze il giorno 8 settembre del 1938 come salesiano coadiutore. A settembre sarebbero stati 70 anni di vita salesiana.

Una breve parentesi fuori ispettoria lo vede a Nave di Brescia come provveditore nell’anno 1939-1940, tanto da essere considerato uno dei salesiani fondatori di quello studentato.

Nell’anno 1941 torna poi in Ispettorìa e precisamente a Varazze dove svolge il compito di provveditore, che diventerà la sua specializzazione. Farà il provveditore ad Alassio già nei lontani anni 1942-1945, gli anni della grande guerra, quando “provvedere” non era davvero facile.

I sei anni seguenti li passò nella vicina Varazze dove restò sino al 1952. Una breve apparizione a Borgo S. Lorenzo nel 1953 e poi un lungo periodo a Livorno dove, oltre che a provveditore assunse anche l’incarico di “factotum” che nelle case salesiane è un ruolo fondamentale. Restò quattordici anni, sino al 1968. Dopo, divenne profeta “in patria sua” a La Spezia dove fu insostituibile sino al 1987, cioè per venti anni. Qui Tonino era importante quasi come il Direttore: qualcuno diceva anche di più...

E l’ultima lunga tappa lo vede ad Alassio dal 1987 sino ad oggi: altri vent’anni e più, a provvedere, a fare tutto, ad Alassio come a Col di Nava dove era diventato l’indiscusso Principe.

Sarà una situazione irrealistica non incontrare più Tonino a Nava. Però - dice don Remo - non mi meraviglierei di vederlo sbucare ancora dalla cantina di Nava con un fiasco in mano. Ricordo in situazioni simili, di averlo salutato dicendogli: “Tonino, andiamo bene?”. E lui, che ultima-

mente non aveva più orecchie da ultrasuoni, fraintende e mi dice: “Andiamo a bere?”. Ma sì Tonino, andiamo a bere. Soprattutto ora che tu stai bevendo il vino al tavolo del Signore Dio: metterne un po’ da parte anche per noi!

E che accompagni un banchetto come si deve, che non sia *sgangherato*, come quella volta ad un pranzo non all’altezza. Ed a proposito del bere, è proverbiale la sua battuta lungo il viaggio di ritorno da una gita: “Con la fame che mi ritrovo berrei volentieri un bicchiere di grappa!” Così convinse la commissione medica per riavere, ben oltre i 70 anni, la patente: “Mi trovavo solo ed avevo a portata di mano un boccione di grappa...”

Certamente lo Sposo se lo porterà con sé al banchetto del Paradiso. Forse, prima di entrare, Tonino dovrà sorbirsi una “sgridata” dallo Sposo per qualche impurità presente nel suo olio: ed è per questo che noi preghiamo lo Sposo che sia clemente con lui e che se lo porti al più presto nella sua casa.

Certo la scomparsa di una persona cara come è stato Tonino per tutti noi, lascia un vuoto, ci lascia tristi, addolorati. È il segno dell’affetto che ci ha legato e ci lega a lui. Ma la fede ci invita ad allargare lo sguardo oltre la vita terrena. Anche Gesù ha assaporato il gusto amaro dell’angoscia, del peso dei peccati di cui si è caricato. E ha scelto la morte sulla croce, che portava l’apparenza del fallimento, la sensazione di essere abbandonato, anche da Dio.

Ma Dio lo ha risuscitato. Lo abbiamo proclamato, cantato, testimoniato proprio in questi giorni. E la sua Risurrezione umilia la morte e rende l’uomo e la donna dei risorti con Cristo. Anche Tonino ora è un risorto, perché ha creduto fermamente nella Risurrezione di Gesù, anche nei momenti bui della passione. E perciò ha ricevuto in dono da Dio la vita eterna, quella vera, riservata a chi è vissuto per il Signore.

Cari confratelli, mentre ringraziamo il Signore di averci dato Tonino, sentiamo il vuoto da lui lasciato nella vigna: e allora preghiamo il Signore della vigna che mandi altri operai nella vigna salesiana. Preghiamo il Signore che dia forza e coraggio ai nostri giovani, per prendere quel posto che Tonino ha onorato con la sua vita di servo fedele: “mani d’oro”, per le tante cose operate con perizia e “cuore d’oro” per la disponibilità a tutta prova!

La comunità salesiana di Alassio
il Direttore

Sac. Giorgio Colajacomo

dati per il necrologio

Coad. Antonio Mattai

nato a La Spezia il 13 giugno 1920
morto ad Alassio (Savona) il 24 marzo 2008
a 88 anni di età, 70 di professione religiosa